

L'argomento proposto, vivacemente costruito, si presta a diverse considerazioni dato che tocca, in effetti, l'essenza intima sia dell'artista, autore dell'opera, sia del soggetto, fruitore della medesima.

Personalmente ritengo di poter considerare opere d'arte i prodotti dell'ingegno e dell'attività umana in senso lato, purché siano tali che riescano a suscitare emozioni e partecipazione in chi si accosta ad essi, ricevendone arricchimento spirituale. Pertanto mi sembra superfluo sottolineare che l'afflato di natura emozionale prodotto dall'opera non

può verificarsi se l'artista non l'avrà creata in un particolare stato, direi addirittura "di grazia", così da riuscire a esprimere i suoi sentimenti con una forza tale che raggiunga l'animo e l'intelligenza dell'osservatore.

Se questo avviene, ogni opera della creatività umana, qualunque sia la sua natura (suono, immagine, parola ecc.) merita la qualifica di opera d'arte.

Ciò che dell'articolo non mi convince mi sembra la genesi dell'opera d'arte che l'autrice colloca nel "Nulla".

Non mi è chiaro né condivisibile il concetto di "Nulla", definito come "l'abisso oscuro" ... in cui "c'è tutto quello che si dirà e si farà" ... nel cui contesto l'artista "pesca qualche piccola verità".

Per me l'idea del "Nulla" corrisponde al puro significato semantico della parola e mi suggerisce soltanto un "vuoto assoluto", anzi un'assenza totale e illimitata da cui, appunto, nulla - niente - zero può mai essere tratto.

*Prof. Sara Marcuccio
- Siracusa -*

Buonasera a tutti Voi,

Condivido pienamente in tutto il Vostro articolo, mi sono detta: "finalmente qualcuno che la pensa come me !!!"

Io mi permetto di consigliarVi caldamente di leggere "Volevo dirti che è lei che guarda te" di Paolo Landi, che sto consigliando ad un sacco di gente che, dopo averlo letto, mi ringraziano

*Buon lavoro!
Cordiali saluti.*

*Carla Sorelli
Cadenzano (Fi)*

Leggendo l'articolo "L'arte, perché?" firmato da Lidia Pizzo, sono rimasto colpito dall'idea dell'arte che non solo è un sismografo di un tempo ma anche una visione della realtà che nel tempo riesce contemporaneamente a evolversi e a rimanere sempre se stessa.

Proprio l'esempio della Gioconda mi pare perfetto.

Esso è un semplice ritratto femminile di un determinato momento storico, ma è stato realizzato con uno sguardo che va oltre, oltre il tempo, oltre chi lo guarda.

Da quando Leonardo l'ha realizzato continua a essere sempre contemporaneo, nonostante siano trascorsi più 500 anni.

Anche oggi nell'era del "virtuale" quello sguardo impreciso e indefinito affascina e attrae.

Ma cosa si può dire del nostro presente? di tutta l'arte attuale? E penso soprattutto alle evoluzioni del concettuale nel campo relazionale e politico. Forse negli artisti non c'è più questa intenzione del durare dell'opera d'arte, ma solo la volontà di renderci attenti al mutamento sempre più rapido della condizione umana, nonché un invito a guardare al presente, per poterlo vivere più intensamente e con una maggiore consapevolezza.

Cordiali saluti

*Domenico Olivero
Artista
- Cuneo -*